

IL MONITORE DELLA TOSCANA

Rivista della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana



S. Gennaro 29. 12. 1891. Lettera da S. Gennaro, collettorio dipendente da Lucca, dove fu annullato il 20 cent.. Transito per Borgo a Mozzano e Pescaglia in giornata; arrivo nella collettorio di S. Rocco in Turrite (Pescaglia), che serviva la località di Frocchia. Ambedue le impronte sono rare; la coesistenza sulla stessa lettera rende l'insieme eccezionale.



ASPOT ASSOCIAZIONE PER LO
STUDIO DELLA STORIA
POSTALE TOSCANA

CATALOGO DEI BOLLI PREFILATELICI TOSCANI



Ed. Florence Center Srl - Firenze

Il catalogo può essere richiesto all'Editore:

"Florence Center s.r.l.
viale Don Minzoni 14, 50129 Firenze

luigi@impallomeni.it

Prezzo di copertina €. 40,00 + postali

Prezzo per i soci Aspot €. 25,00 + postali

IL MONITORE DELLA TOSCANA

Rivista della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana

Rivista semestrale della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana, di studi e ricerche prefilateliche e storico-postali.
Gratuita ai soci

Anno 8 - Numero 15 - Maggio 2012

Direttore Responsabile: Roberto Monticini

Redazione: Alessandro Papanti, via Del Giglio 56, 50053 Empoli.
E-Mail: avv.papanti@yahoo.it

Grafica, realizzazione e stampa:
Photochrome Digital - Empoli
E-mail: info@photochrome.it

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n° 5412 del 11/04/2005

Gli autori sono i soli responsabili degli articoli pubblicati.

Dattiloscritti, fotografie e quanto altro, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli possono essere ripresi citando la fonte e previa autorizzazione dell'Autore.

Quota associativa Annuale all'A.S.PO.T.: Euro 40,00

Il pagamento può essere effettuato:

- con bonifico bancario sul c/c, intestato A.S.PO.T., presso Cassa di Risparmio di San Miniato, filiale Empoli 1
IBAN: IT02 B063 0037830CC1010201527
BIC CRSMIT3S
- tramite vaglia postale intestato a Lorenzo Veracini
Lungarno Gramsci, 24 - 50053 Spicchio - Vinci (Firenze)

FORMA ED INVIO DEGLI ARTICOLI

Si prega realizzare gli articoli in formato Word; le immagini, separate dal testo, possibilmente in formato JPEG ad almeno 300 dpi.

Effettuare gli invii a:

Alessandro Papanti, via Del Giglio 56, 50053 Empoli (FI)

E-Mail: avv.papanti@yahoo.it

SOMMARIO

Sergio Chieppi

Gli Stati Italiani e i Tasso.

Pag. 2

Fabrizio Finetti

Un "Canino" entrò in Toscana: non sono d'accordo!

Pag. 10

A cura di Davide Bicchi e Giovanni Guerri

Catalogo dei bolli prefilatelichi toscani: Aggiornamento n. 2 (maggio 2012)

Pag. 11

Fabrizio Finetti

Studio quantitativo sul numero di lettere spedite PER CONSEGNA dai Regi Uffici Toscani. Parte 2. L'Ufficio Postale di Siena (1841-1862).

Pag. 12

Lorenzo Carra

1840. Da Livorno alla Nuova Scozia.

Pag. 17

Angelo Piermattei e Lorenzo Veracini

Un'interessante varietà nella serie Governo Provvisorio di Toscana.

Pag. 20

Alessandro Papanti

Un ricordo di Vanni.

Pag. 22

A cura della redazione

Cronache dell'ASPOT.

Pag. 25

Gli Stati Italiani e i Tasso

Sergio Chieppi (Aspot)

La situazione postale degli Stati Italiani e del Granducato di Toscana nei secoli XVI e XVII va considerata nel quadro generale, tenuto conto dei collegamenti con i Paesi Europei: in particolare con Spagna e Francia, le potenze che in questi due secoli hanno dominato la scena delle vicende umane. Di conseguenza, è inevitabile parlare della casata dei Tasso e della loro grandiosa opera nel campo delle comunicazioni.

Via via che seguiamo la tessitura della rete postale in tutta Europa, con lavoro costante e tenace proprio della gente bergamasca, ad una reazione di perplessità, che suscita la lungimiranza di un disegno di così vaste proporzioni, subentra quella di aperta ammirazione per l'opera realizzata.

Consapevoli della delicatezza del servizio e della necessità di collegare i centri del potere politico ed economico con la periferia dell'immenso dominio spagnolo, i Tasso svolgono il lavoro con prontezza e tatto politico facendo emergere le doti di tenaci e accorti organizzatori, salendo la scala della gerarchia sociale sino a raggiungere i titoli nobiliari. Ottengono il titolo di Corrier Maggiore delle poste cesaree, posizione della massima dirigenza nelle comunicazioni; rappresentano l'imperatore con abile diplomazia e i loro meriti saranno riconosciuti con privilegi e vantaggi economici.

Il casato diventa una garanzia: dopo un opportuno tirocinio, i membri più capaci vengono inviati in tutta Europa a saldare la rete postale. Essi si inseriscono nella realtà politica, economica e sociale del Paese; i titoli nobiliari permettono matrimoni con la nobiltà locale, dando origine ai vari rami del casato: Zapata-Tasso in Sicilia; Bordogna-Tasso nel Trentino; Thurn und Taxis in Germania; de Tassis e Peralta in Spagna, ecc.

Imprese gestite in regime di monopolio, lontane, talvolta in contrasto fra loro, ma sempre strettamente collegate da un forte senso di appartenenza al casato.

Diamo ora un fugace cenno ai personaggi di spicco del 1500, anche se i Tasso erano già attivi nella seconda metà del 1400. Iniziamo con Francesco che nel 1504 riceve l'incarico dal re Filippo di Spagna di organizzare le poste collegando i Paesi Bassi con la Spagna, la Germania, la Francia, Roma e Napoli. Operando da Bruxelles e aiutato dal nipote Gio. Battista, nel 1516 stipula un accordo con Carlo I (poi Carlo V imperatore) per organizzare i collegamenti, via Innsbruch, con Verona, Roma, Napoli, Parigi e la Spagna. Le linee dei collegamenti sono gestite dai Tasso in esclusiva e per conto dello Stato, anche se non è da escludere un servizio aperto ai privati.

Nel 1518, alla morte di Francesco, succedono i nipoti Gio. Battista, Simone, Maffeo e Davide. È Giovan Battista de Taxis che ha la responsabilità dei servizi e che, nel 1520, avrà la nomina da Carlo V di Maestro delle Poste Imperiali di tutti i Regni, Paesi e Signorie. Il fratello Davide è Corrier Maggiore nel Tirolo e Maffeo assume la dirigenza delle poste in Spagna.

Simone opera in Austria e poi viene incaricato di istituire una linea postale dalla Spagna con Roma e Napoli. Nel 1523 viene nominato Maestro delle Poste Imperiali a Milano. Ha due figli: Ruggero, che continuerà l'opera del padre, e Antonio che sarà Maestro delle poste spagnole in Roma.

Vogliamo aggiungere che G. Battista Tasso (1470-1541) ebbe anche delle figlie: una di queste, Allegra, sposò il nobile spagnolo Don Giovanni Battista Zapata che fu Corrier Maggiore a Napoli¹.

Passiamo ora ad esaminare la situazione postale di alcuni Stati italiani, anche perché ci permetterà di seguire meglio l'opera dei Tasso.

¹ Salvo diversa indicazione, le notizie riportate sono ricavate dalle seguenti opere: E. Mangili, *I Tasso e le Poste*; AA: VV. *Con i Tasso da Cornello all'Europa*; V. Mora, *Cornello dei Tasso*; Grafica Gutenberg, Bergamo 1982.

Ducato di Milano

Nel 1523 Carlo V nomina Simone Tasso Corrier Maggiore delle poste cesaree del ducato: sotto la sua direzione il servizio, esclusivamente statale, si estende a quello dei privati. L'aumento del servizio deve trovare una ordinata struttura dei collegamenti interni e internazionali. Con apposite "grida" si stabilizzano le stazioni di posta, si crea un ruolo di corrieri e staffette, fissando i compensi secondo gli itinerari. A causa della posizione centrale, Milano assume una importanza strategica nel campo politico e commerciale: a Simone va il merito del rafforzamento dell'itinerario Roma - Milano - Madrid in accordo con i fratelli.

Nel 1545, in base ai privilegi ottenuti, Simone nomina il nipote Lorenzo Bordogna Maestro delle poste della città e dei domini di Trento assicurando, in tal modo, i servizi verso la Germania e la Polonia.

Simone ebbe due figli: Ruggero, che successe al padre, e Antonio che, in qualità di Corrier Maggiore delle poste imperiali, garantisce un efficiente servizio fino al regno di Napoli e a quello delle Due Sicilie².

Repubblica di Venezia

Grande emporio tra l'Oriente e l'Occidente, protagonista delle alterne vicende politiche italiane, Venezia ha la necessità di costanti e regolari collegamenti con le principali sedi politiche e commerciali europee. Protetta e incoraggiata dalle magistrature, opera costantemente per potenziare e allargare l'organizzazione postale, cercando di gestire i servizi delle comunicazioni degli altri Stati. Nel 1300 i corrieri veneti fanno servizio a piedi tra Venezia e Roma; successivamente assumono la gestione delle stazioni di posta e sostituiscono il pedone con il corriere a cavallo.

È del 1305 un decreto del senato che stabiliva un controllo da parte della magistratura detta "Provveditori da Comun" sull'attività della Compagnia dei corrieri veneti.

L'infiltrazione nelle province dello Stato della Chiesa prosegue: a Roma si apre un ufficio per la raccolta delle lettere provenienti dal Sud. Nel 1482 c'è il riconoscimento dell'opera dei corrieri veneti da parte della Curia, legato ad un prestito concesso da Gabriele Tasso alla Camera Apostolica³. La Compagnia si organizza in Arte con un proprio statuto (Mariogola): organi direttivi, esecutivi e adeguate capacità finanziarie permettono un regolare servizio su più itinerari.

Nel 1546 il servizio per Roma diventa "ordinario"; nel 1581 si istituisce una linea di comunicazione, con ordinario, tra Venezia e Milano e per Genova (verso la Francia), d'accordo con Ruggero Tasso, Maestro delle poste di S.M. Cattolica in Milano. Venezia assicura il trasporto della corrispondenza verso la Germania via Trento, Bolzano, Innsbruck, Augusta, Malines, Bruxelles. Da Augusta si parte per Ratisbona e Praga. Altra linea percorsa è la seguente: Venezia, Treviso, Pontebba, Villach, Spittal, Salisburgo, Linz, Budejovice e Praga. A Villach si può deviare a Vienna per Cracovia e Praga.

Dietro tutta questa organizzazione si vede chiaramente la mano dei Tasso.

Stato Pontificio

Roma non rappresenta solo il punto di riferimento della Cristianità, ma è la capitale di uno Stato sempre al centro delle vicende politiche dell'Italia. I contatti con gli Stati Italiani ed Europei sono mantenuti dai corrieri della Curia e da quelli degli altri Stati, in particolar modo da Milano e Venezia.

La burocrazia ecclesiastica non si cura del servizio postale fino alla seconda metà del 1500, quando la confusione provocata da diversi servizi privati interni e da quelli stranieri crea insanabili contrasti e si prende consapevolezza della necessità di dare un diverso assetto alle comunicazioni.

2 F. Rigo, *I Tasso Maestri di Posta a Milano nel XVI secolo*, Boll. Prefilatelico n. 27, giugno 1982; V. Salierno, *Le Poste a Milano*, Corriere Filatelico n. 7, ottobre 1976.

3 B. Caizzi, *Dalla posta dei Re alla posta di tutti*, Ist. Di Studi Storici Postali, quaderno n. 15, Prato 1993, p. 224.

Nel 1463 è confermata la presenza a Roma di Cristoforo di Alessandro da Bergamo (Tasso): è un corriere veneto che, poi, diventerà maestro dei corrieri. È capostipite dei “Sandri” di Bergamo, come vengono chiamati poi i suoi successori; gli succede il figlio Gabriele assistito dai fratelli Agostino e Domenico.

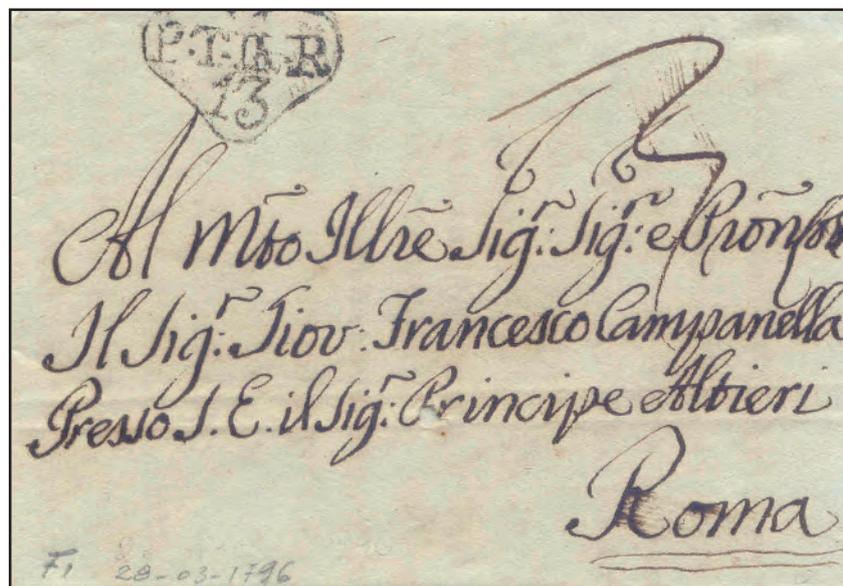
Nel 1464 con l'elezione del Papa veneto Paolo II (Pietro Barbo) è logica la protezione dei corrieri veneti che gestiscono le stazioni di posta da Venezia a Roma e che ormai assumono il titolo di maestri di posta della Curia.

Il loro servizio sarà accompagnato da un secondo maestro di posta, Bartolomeo del Vantaggio, di nota discendenza toscana, sulla linea Roma – Firenze, dopo l'elezione al Soglio pontificio del cardinale Giovanni dei Medici con il nome di Leone X (1513). A Firenze governa Lorenzo dei Medici sotto il controllo di Leone X il quale considera la città come un'appendice dello Stato della Chiesa.

L'elezione dei papi influisce, come si vede, sulla gestione postale di Roma, sia per l'instabilità politica, sia per ragioni economiche. Inoltre i rapporti tra la burocrazia ecclesiastica e la Compagnia dei Corrieri veneti subiscono alterne vicende che troveranno il punto principale di contrasto tra la richiesta della continuità del servizio e la concessione temporanea del privilegio da parte dei Papi.

Nel 1522 il Papa Adriano IV nomina Maffeo Tasso Maestro di posta della Curia. Nel 1523 sale al Soglio pontificio il cardinale Giulio dei Medici con il nome di Clemente VII: c'è la necessità di frequenti contatti con Firenze e viene nominato maestro di posta il toscano Angelo di Bartolomeo del Vantaggio. Comunque questo Papa rinnoverà ai Veneti la concessione di tenere poste e cavalli fino al 1535 e lo stesso faranno i suoi successori Paolo III e Giulio III⁴.

Nella seconda metà del 1500 maturano i tempi della riorganizzazione dei servizi postali: a Roma, impegnata sul fronte politico e quello religioso della Riforma e della Controriforma, giunge una grande massa di informazioni che deve essere regolata e vagliata. Le notizie giungono con gli ordinari di Spagna e di Lione, con quelli degli Stati italiani; Milano, Venezia, Firenze, Genova e Napoli creano le poste estere nella città eterna, sia per motivi di sicurezza, sia per seguire, nel più breve tempo possibile, il succedersi degli eventi politici e difendersi dalle eventuali conseguenze. All'antico uso dei privilegi si sostituisce ora quello del dominio territoriale del regnante: la posta è una regalia del sovrano e come tale deve essere gestita, in appalto, dagli organi della Curia.



Lettera da Firenze a Roma del 1796. La Posta Toscana aprì - come Spagna, Francia ed altri Stati Italiani - un ufficio nella Città Eterna, che ebbe in dotazione un bollo a cuore con la sigla P.T.I.N.R. ed il numero della settimana. Fu usato dal 1792 al marzo 1808, quando l'ufficio venne chiuso da Napoleone. Fu nuovamente aperto nel 1814 per essere definitivamente chiuso il 15 agosto 1816.

⁴ C. Fedele – M. Gallenga, *Strade corrieri e Poste dei Papi dal Medioevo al 1810*, Ist. Di Studi Storici Postali, quaderno n. 10, Prato 1988, pp. 52 ss.

Regno di Napoli e Regno di Sicilia

In questi due regni il servizio postale aveva, già dal 1400, una buona organizzazione via terra e per mare, anche se limitato alle necessità delle autorità politiche, militari e amministrative.

Il passaggio sotto il dominio della monarchia spagnola dà un nuovo impulso all'organizzazione della posta dei cavalli e a quello delle lettere per mantenere stretti contatti con Milano e Madrid. Il trasferimento della classe burocratica e di quella militare spagnola, la lunghezza degli itinerari tra questi dominî e il centro delle direttive politiche e amministrative impegnano i vicerè di questi due regni a potenziare le stazioni di posta e a rendere regolare il servizio di trasporto della corrispondenza.

I due itinerari principali sono quelli di Fondi per Roma e il "camino" di Calabria per Messina e Palermo. Benché il numero delle stazioni di posta e la loro località siano mutabili secondo le esigenze politiche ed economiche, in una guida stampata nel 1562 (Le poste necessarie a Corrieri...) si nota che da Roma a Napoli si contano 17 rilievi e da Napoli a Messina 27.

Per quanto riguarda il camino di Calabria nel 1540 viene stipulato un accordo tra il vicerè di Napoli, Pedro di Toledo, e quello di Sicilia, Ferrante Gonzaga, per l'istituzione di 29 poste da Napoli a Catona (Reggio Calabria) dove approdano le feluche siciliane per il trasporto della corrispondenza tra i due regni. Le poste sono alle dipendenze del Corrier Maggiore di Sicilia il quale ha compito di mantenerle sempre in efficienza e dotate di un buon numero di cavalli.

Nel 1549 Carlo V, su proposta di Raimondo de Tassis, Maestro Generale delle poste di Spagna, nomina il nobile spagnolo Francesco Çapata Maestro delle poste e dei corrieri del regno di Sicilia. Francesco Zappata (cognome italiano) potenzia il servizio e lo estende ai privati; colloca il fratello Giovanni Corrier Maggiore a Napoli; stringe relazioni di parentela con i Tasso facendo sposare il figlio Don Diego con Vittoria de Tassis Gottifredi, figlia di Antonio Tasso, Maestro delle poste spagnole in Roma⁵.

* * * *

Questo generico quadro, pieno di inevitabili lacune per quanto riguarda avvenimenti, personaggi e altri dati, può dare un'idea dell'abile lavoro svolto dai Tasso per occupare e gestire la rete postale europea; certamente Carlo V e i suoi successori, quali re di Spagna e imperatori di Germania, dovettero molto ai membri di questo casato, perché il mantenimento del potere, se si fondava principalmente sulla forza delle armi, indubbiamente riceveva un notevole contributo dal funzionamento delle comunicazioni.

Infatti le vicende dei secoli passati e quelle degli anni a noi più vicini hanno dimostrato che quando uno Stato estende in modo notevole le sue conquiste, queste trovano il punto debole nei contatti logistici, comunicazioni comprese.



Il principe Alessandro Anselmo Thurn und Taxis, effigiato nella serie delle poste belga emessa nel 1952, dedicata alla famiglia Tasso.

5 V. Fardella, Studi di Storia postale siciliana dal Medioevo all'Unità d'Italia, Ed. AZIZ, Palermo 1989; A. Di Vittorio, Il sistema postale del Mezzogiorno in età viceregnale, Ist. Di Studi Storici Postali, quaderno n. 7, Prato 1987; AA.VV., Primo Congresso nazionale sulla storia postale calabrese, Ibidem, quaderno n. 17.

Il trattato postale con il principe Anselmo de Tour e Tassis e la Posta Toscana

Durante la guerra di successione spagnola-austriaca (1700-1714) i Thurn e Taxis sono costretti a lasciare la gestione del servizio postale dei Paesi Bassi Spagnoli che viene assorbito dall'amministrazione francese.

La residenza del casato viene trasferita da Bruxelles a Francoforte sul Meno dove il principe Anselmo Francesco fa costruire un fastoso palazzo.

Dopo il ritorno dei Taxis nei Paesi Bassi Austriaci nel 1725, il principe si dedica alla riorganizzazione dei servizi postali e si preoccupa di riacciare i collegamenti con gli Stati Italiani:

- nel 1734 stipula un accordo con il conte Ottavio di Tour e Tassis capo delle Poste imperiali a Venezia. A causa della guerra in Lombardia, i corrieri passano per Venezia e per facilitare il trasporto della corrispondenza dai Paesi Bassi e Germania verso l'Italia viene istituita una staffetta da Venezia a Trento;

- nel settembre 1734 stipula un accordo con la repubblica di Genova, che aveva i seguenti tre recapiti terminali: Augusta, Colonia e Maseik (Belgio) verso l'Olanda⁶.

- nello stesso mese e nello stesso anno si conclude anche il trattato con l'Ufficio Generale della Posta di Toscana.

Riassumo il trattato che comunque viene trascritto integralmente in appendice.

Il Principe Anselmo Francesco, cavaliere del Toson d'Oro, Gran maestro delle Poste del Sacro Romano Impero e del Belgio, ecc., invia a Firenze, quale plenipotenziario, il nobile e canonico Francesco de Bors per condurre le trattative per l'acceleramento di 7 giorni del trasporto della corrispondenza da Amsterdam a Livorno.

Il tragitto tra le due città impegna 40 giorni per cui la riduzione di una settimana aumenta il ritmo del trasporto delle lettere con beneficio dei mercanti e delle Poste.

In quell'anno era già in corso la guerra di successione polacca (1733-1738) combattuta anche in Italia tra gli Austriaci e i Franco-Piemontesi che avevano invaso la Lombardia. Per evitare ostacoli al servizio postale, si propone che le lettere da e per la Germania, Fiandra, Olanda e Inghilterra passino per Venezia attraverso l'Ufficio del Conte Tassis.

L'Ufficio Generale di Firenze avrà due recapiti terminali: Augusta per la Germania e il Nord e Maiseck per Olanda, Fiandra e Inghilterra.

Il trattato è composto di tre documenti contrassegnati dalle lettere A, B e C (copie):

- documento A: contiene la delega del principe Anselmo al canonico Francesco De Bors a condurre le trattative con il Soprintendente Generale Baldasar Juarez de la Concha. Il documento è datato: Francoforte, 11 dicembre 1733;

- documento B: sono espone le proposte del plenipotenziario. Reca la data: Firenze, 9 settembre 1734;

- documento C: contiene gli accordi raggiunti dalle due parti in data 9 settembre 1734⁷.

6 E. Mangili, op. cit., p. 205; J. Van der Linden, Le vie postali tedesche dall'Italia verso le Fiandre, in fasc "Giornate internazionali di storia postale in Sindelfingen 1994".

7 ASF, *Miscellanea Medicea*, filza 352.

Nel prossimo numero

Giovanni Guerri

I bolli Toscana e Genova della Posta Napoletana in Roma.

Giorgio Magnani

Lettera Dal Callao, 1843.

STABILIMENTO PER L'ACCELERAZIONE DI SETTE
GIORNATE AL CORSO DELLE LETTERE ANDANTI
E VENIENTI FRA AMSTERDAM E LA TOSCANA
PER LA STRADA DI VENEZIA

DOCUMENTO A *

Noi Anselmo Francesco de Turri e Tassis, Principe del Sacro Romano Impero, Conte di Valsassina, Barone di Impden, Signore in Eglingen, Osterofens, Wolverthem, Rorsum e Merisegem, Maresciallo ereditario della Provincia Annonia, Cavaliere del Toson d'Oro, Maestro Generale delle Poste del Sacro Romano Impero e del Belgio,

dato che in virtù del nostro Ufficio, col quale fungiamo da Prefetto Generale delle Poste Imperiali, siamo tenuti a provvedere con ogni sforzo e per quanto dipende da Noi a tutto ciò che pare opportuno contribuire alle pubbliche poste, essendo scoppiata la guerra in molte parti d'Italia, dove con estrema facilità il solito corso postale potrebbe venire interrotto, e gli scambi, cosa della massima importanza, potrebbero risentirne, abbiamo ritenuto Nostro compito, con alcune disposizioni concertate di comune accordo con le Italiane Poste, ordinare la faccenda in modo tale che, qualora per caso dovessero continuare le ostilità, sia salva la libertà dei corrispondenti e la agevolezza del flusso postale interrotto.

Allora, in considerazione di ciò, abbiamo anche giudicato necessario delegare a Nostro nome in queste zone d'Italia il Nobile Signore Francesco De Bors, munito di pieni poteri, perché se può trattare e realizzare soprattutto col dovuto ossequio alla Maestà Reale, quanto ci siamo riproposti con alcune Prefetture Postali a motivo del mantenimento del servizio pubblico, premesso tutto ciò al Signor De Bors e alle sue parole si possa prestar fede.

* Il documento è redatto in latino.

Noi infatti vogliamo riconoscere come valido e ben fatto tutto ciò che, munito delle Nostre disposizioni, dovrà trattare con quella stessa fiducia ed autorità come se fossimo stati Noi in persona a farlo. A riprova di ciò abbiamo voluto firmare di Nostro pugno questa Patente e convalidarla col Nostro consueto sigillo.

Francoforte, 11 Dicembre 1733

A. F. Principe
di Torri e Tassi

Firenze, 9 Dicembre 1734

Ho riportato la soprascritta copia della Deputazione estraendola dal suo originale che si trova in possesso del Signor Canonico De Bors, e poiché, fatto il confronto con lo stesso originale, l'ho trovato conforme ad esso, di mia mano l'ho dichiarata autentica a lode di Dio.

Io, Pietro Filippo del fu Antonio Adami, I.N.D. e Notaio Pubblico di Firenze.

DOCUMENTO B

Il Sig. Canonico Francesco de Bors Plenipotenziario eletto e deputato il di 11 Settembre 1733 dal Sig. re Principe Anselmo Francesco della Torre Tassis, Generale delle Poste dell'Imperio e della Fiandra, propone all'Ufficio Generale delle Poste di Toscana in Firenze questo di 27 Agosto 1734:

Di fare accelerare di una settimana le corrispondenze fra Amsterdam e Livorno, quali presentemente richiedono 40 giorni e si ridurrebbero in giorni 33, calcolando che a ogni capo d'anno moltiplicherrebbero in circa 9 o 10 gli spazi delle Proposte e Risposte e ciò non solo ridonderebbe in beneficio del Commercio, ma ancora delle Poste.

Propone che le lettere per la Germania, Fiandra, Olanda e Inghilterra, duran-

te le presenti turbolenze delle guerre, abbiano a continuare a passare per la Posta del Sig. Conte e Barone Tassis di Venezia, come praticasi presentemente, tanto le andanti che le venienti.

Propone che nell'Ufficio Generale delle Poste di Toscana in Firenze si facciano due pieghi contenenti le lettere di Firenze e di Livorno, Pisa, Siena, Lucca e altre consuete aver ricorso a detto Ufficio, che uno diretto alla Posta di Maisech e l'altro alla Posta di Ausburgh, e che da dette due Poste siano fatti i pieghi delle risposte e diretti all'Ufficio Generale di Firenze; e tanto gli andanti che i venienti pieghi devono essere ammagliati e sigillati con le direzioni reciproche.

Propone che le staffette con le lettere procedenti di là da Monti saranno sempre in Venezia almeno il sabato verso mezzo giorno al più tardi affinché possano consegnarsi tempestivamente ai Corrieri Procacci di Firenze, siccome che le lettere di Livorno con tutte quelle procedenti dall'Ufficio Generale di Firenze siano sempre in Venezia almeno il giovedì verso mezzo giorno.

E perché dal mese di Settembre sino al mese di Marzo i Corrieri Procacci di Firenze non arrivano in Venezia che il giovedì a sera, perciò offerisce che per detto tempo il Sig. re Principe della Torre Tassis, Generale delle Poste dell'Imperio e Paesi Bassi, concerterà a sue spese una staffetta da Ferrara a Venezia con intendesela coll'Ordinario della Posta di Ferrara, quale il Mercoledì subito che vi arriverà il Corriere Procaccio di Firenze, dovrà spedirla a Venezia con i detti due Pieghi di lettere per Ausburgh e Maisech; quali Pieghi saranno riposti in un Valligino da recapitarsi al Sig. Gio. Domenico Cottini, Agente di Toscana in Venezia e questo subito ne farà la consegna alla Posta del Sig. Co. Baron Tassis e dal medesimo riceverà i Pieghi procedenti da Maisech e Ausburgh con prendere le consuete note dei Paesi andanti e venienti, nella forma istessa che fin qui ha praticato e continua per le lettere sciolte.

Io Bali Baldassar Juarez de la Concha Generale delle Poste di S. A. R. di Toscana, affermo quanto in questa si contiene, mano propria.

Io Francesco de Bors plenipotenziario deputato dal Sig. Principe della Torre e Tassis affermo quanto in questa si contiene, mano propria.

Firenze, a di 9 Settembre 1734

Constituiti personalmente avanti a me

L'Ill.mo Sig. re Bali Baldassar Suarez della Concha, e

Il Sig. re Canonico Francesco de Bors

Per causa di riconoscere

le loro rispettive sottoscrizioni nei loro rispettivi nomi cantanti, ed esistenti in piè della sopra registrata scrittura, quale da essi vista e letta quella per mezzo di loro giuramento, cioè dal Sig. re Bali tacta cruce e dal Sig. re Canonico tacto pectore e riconobbero e riconoscono asserendo il contenuto in essa essere stato, ed essere vero, e perciò averla ciascun di loro sottoscritta di propria mano, che del Sig. re Bali come Sopraintendente Generale alle Poste di S. A. R. di Toscana, e del Sig. re Canonico in qualità di Plenipotenziario Deputato dal Sig. Principe della Torre e Tassis et in quorum

Ego Petrus Philippus qm. Antonii Adami I. N. D.

et in hac parte Notarius pub. Floren. de

praedictis recognitionibus rogatus, in fidem

manu propria subscripsi ad laudem Dei

Appuntamenti fatti et accordati con l'Ufficio Generale delle Poste di Toscana in Firenze dal Sig. Canonico Francesco De Bors, Plenipotenziario eletto et deputato il di 11 Settembre 1733 dal Sig. Principe Anselmo Francesco della Torre e Tassis, Generale delle Poste dell'Impero e della Fiandra, questo di primo Settembre 1734.

Venendo stabilito, che nell'Ufficio di Firenze si facciano Pieghi ammagliati e sigillati per Maisech e per Augsburg, e che da detti luoghi ritornino parimenti i Pieghi sigillati per Firenze, bisognerà stabilire che in detti reciprochi Pieghi non restino inclusi Pacchetti di Gioie, Pizzi, o altro consumibile genere di mercanzia, ma unicamente e puramente le pure e semplici lettere.

Perché l'Ufficio Generale di Firenze non puole accettare, ne promettere per la sicurezza di essi pacchetti:

- 1° - perché dovendo pagare alla Posta del Sig. Col.mo Baron de Tassis di Venezia il transito, o sia franchatura dei pacchetti ad un tanto l'oncia, torrebbe in grave discapito del detto Ufficio di Firenze il dover consegnare quello che da Maisech e da Augsburg gli venisse raccomandato franco;
- 2° - perché non provenendoli alcun profitto dalle robe, che gli venissero raccomandate, non è dovere ne vuole accusare la ricevuta e comparsa per dichiararsi debitore in caso di qualche sinistro;
- 3° - perché essendo stato sempre consueto che i Sigg.ri Negozianti d'Olanda, Fiandra e Germania indirizzino simili pacchetti ai loro corrispondenti di Venezia, questi gli hanno sempre consegnati ai Corrieri Procacci di Firenze con il carico di recapitargli o in Firenze o in Livorno, o per altro luogo della Toscana, e mancando ad essi Procacci questi emolumenti consueti e necessari farebbero con tutta giustizia il ricorso per essere reintegrati per i loro pregiudizi dall'Ufficio della Posta di Firenze, come quella o per causa della quale risentirebbero questo danno con la novità di pieghi sigillati andanti e venienti, così addirittura da Maisech e da Augsburg a Firenze.

Onde per provvedere a questi inconvenienti, che sarebbero di rilevante conseguenza et alla Posta Generale di Firenze et ai suoi Corrieri Procacci, et anco con rischio del Pubblico e dei Particolari, che si affidassero a questo Commercio, par che sia necessario che nel tempo istesso che in Augusta e in Maisech si tratterà e si concerterà lo stabilimento e Pratica dei Pieghi sigillati con le lettere et addirittura per Firenze siano avvertiti i Sigg.ri Direttori delle Poste di Maisech e di Augusta di non permettere che in detti Pieghi siano inclusi Pacchetti di Gioie, Pizzi, o d'altra simile Mercanzia, ma che dagli stessi siano consigliati i Sigg.ri Negozianti dei rispettivi luoghi a continuare per questi Particolari le loro corrispondenze con i loro amici di Venezia per mantenersi così la loro quiete e sicurezza sin qui goduta, e non dar motivo che per questo caso deva intorbidirsi il nuovo regolamento ideato e proposto dal Sig. Canonico De Bors per il beneficio del Pubblico Commercio, e per vantaggio ancora delle Poste conciliate di là e di quà dai monti.

Io Bali Baldassar Suarez de la Concha, Generale delle Poste di S. A. R. di Toscana, affermo quanto in questa si contiene, mano propria.

Io Francesco De Bors, Plenipotenziario deputato dal Sig. Principe della Torre

re e Tassis, affermo quanto in questa si contiene, mano propria.

Firenze, a di 9 Settembre 1734.

L'Ill.mo Sig. Bali Baldassar Suarez de la Concha e
il Sig. Canonico Francesco De Bors

per causa di riconoscere

le loro rispettive sottoscrizioni nei loro rispettivi nomi cantanti ed esistenti in piè della sopra registrata scrittura, quale da essi vista e letta quella per mezzo di loro giuramento, cioè detto Sig. Bali taccia cruce e detto Sig. Canonico tacto pectore riconobbero e riconoscono, asserendo il contenuto in essa essere stato ed essere vero, perciò averla ciascuno di loro sottoscritta di propria mano che detto Sig. Bali, come Sopraintendente Generale delle Poste di S. A. R. di Toscana, e detto Sig. Canonico in qualità di plenipotenziario deputato dal Sig. Principe della Torre e Tassis in quorum.

Ego Petrus Philippus qm. Antonii Adami I. N. D. et in hac parte not. pub.
Flor. de praedictis recognitionibus rogatus in fidem manu propria subscripsi ad laudem Dei.

Un “Canino” entrò in Toscana: non sono d’accordo!

Fabrizio Finetti (Aspot)

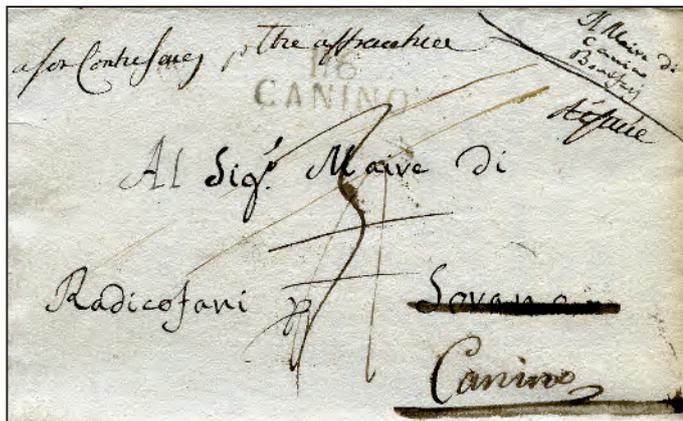
Cari amici, senza tanti preamboli, ed in tutta franchezza, vorrei esprimere alcune perplessità su quanto scritto da Massimo Monaci ed Edoardo Paolo Ohnmeiss nell’articolo Un “canino” entrò in Toscana.¹

Veniamo al punto. La ricostruzione fatta nel suddetto articolo delle vicende postali del documento citato è molto ricca ed esposta in maniera accattivante ma, fino a prova contraria, è evidentemente frutto solo di ipotesi assai suggestive. Il testo, infatti, è privo di qualsiasi riferimento bibliografico che serva a giustificare puntualmente quanto affermato; ciò significa che tutto quanto riportato è opinione degli autori, perché gli stessi non indicano le fonti che supportano le loro affermazioni.²

Ognuno (scusate la banalità) può scrivere ciò che vuole, e pertanto ritengo giusto che la nostra rivista ospiti contributi di diversa natura, dai più semplici ai più specialistici, ma al tempo stesso ritengo altrettanto opportuno che debba promuovere, con spirito critico, confronti e dibattiti ispirati alla costruttività. Purtroppo, come ho già avuto occasione di dire, nei nostri scritti ricorriamo spesso ad uno stile narrativo seducente e ricercato, ma non altrettanto rigoroso ed obiettivo: la fantasia in certi casi non è strettamente necessaria. In merito al contenuto dell’articolo, infine, non vorrei “smontare” la ricostruzione degli autori ma, per correttezza, devo dire come la penso, allegando in calce la mia versione per non annoiare nessuno.

Chi avrà la pazienza di confrontare i due testi potrà fare le sue valutazioni.

Un “canino” entrò in Toscana (bis)



La lettera, scritta dal *Maire* di Canino al collega di Sorano, venne tassata per 2 *decimes*, tenendo correttamente in conto che la località di destinazione rientrava nella prima distanza (calcolata a “volo d’uccello”),³ ma che al tempo stesso la missiva andava inoltrata per l’unica via postale possibile (ed esistente da sempre): la Regia Romana (oggi Cassia)! Tappe obbligate di questo percorso furono, nell’ordine, le direzioni confinanti di Acquapendente (inclusa nel dipartimento 117) e Radicofani (la Direzione toscana del dipartimento 114), incaricata della distribuzione finale, in quanto Sorano apparteneva al suo circondario postale.⁴ Poiché spettava proprio a Radicofani riscuotere la tassa in questione, la lettera venne pesata nuovamente e stavolta furono riscontrati 6 grammi (cifra 6 manoscritta al verso ed incomprensibilmente ignorata dagli autori), fatto che determinò lo scatto del secondo porto,⁵ ovvero della tariffa di 3 *decimes*, puntualmente annotati sopra il 2 (non riscontro invece alcuna cifra riconducibile ad un 5). A Sorano, come si evince dalle altre annotazioni mano-

scritte, la lettera venne rifiutata e rispedita all'Ufficio di Radicofani, al quale non restò che cancellare anche il 3 ed apporre il *deboursé*. Con tutta probabilità, una volta rientrata a destinazione, la missiva non ebbe più corso. Tutto ciò, oltre ad essere facilmente verificabile sul documento, è perfettamente rispondente ai metodi e alle tariffe postali in vigore all'epoca, proprio come lo stesso Edoardo P. Ohnmeiss ci ha insegnato in numerose occasioni.

In definitiva, liquiderei il caso come un normale esempio di rispeditura (con relativa decontabilizzazione) tra località di dipartimenti confinanti ma non collegate postalmente (in maniera diretta!) tra di loro.

Note:

- 1) *Il Monitore della Toscana*, N° 13 del maggio 2011 (pag. 7-9).
- 2) Affermazioni che in nessun modo possono desumersi dalla semplice analisi del documento in questione.
- 3) Ohnmeiss E. P., *Metodi e bolli postali napoleonici*, Paolo Vaccari Editore, pp. 67-72.
- 4) Cfr., Pallini G., Saletti P., *I corrieri del Mangia*, Ed. Donchisciotte, p. 171.
- 5) Ohnmeiss E. P., *op. cit.*, p. 72.

CATALOGO DEI BOLLI PREFILATELICI TOSCANI

AGGIORNAMENTO N° 2 (Maggio 2012)

A cura di Daniele Bicchi e Giovanni Guerri

Chiediamo a tutti i soci di collaborare agli aggiornamenti del catalogo, segnalando nuovi dati.

Perché gli aggiornamenti possano essere fatti in modo corretto, occorre che i medesimi siano comunicati per scritto, citando (salvo il caso in cui si tratti di bolli finora non reperiti) il numero di riferimento del catalogo ed accompagnando la segnalazione con l'immagine della lettera (fotocopia o scansione in Jpeg a 300 dpi) in formato 1/1.

Le segnalazioni vanno indirizzate al seguente indirizzo o e-mail:

Giovanni Guerri, via Cellini 14, 50053 Empoli miopik@alice.it

Si ringraziano coloro che hanno fornito informazioni per l'aggiornamento del catalogo.

| LOCALITA' | PAG | BOLLO | N° | PRIMO MESE D'USO | ULTIMO MESE D'USO | Co | Pu |
|-------------------------|-----|--------------|----|-----------------------|----------------------|-------|----|
| BUONCONVENTO | 31 | SD | 1 | AGOSTO 1841 | OTTOBRE 1845 | NERO | 8 |
| EMPOLI | 47 | DC | 6 | OTTOBRE 1844 | MARZO 1851 | NERO | 2 |
| FIRENZE | 50 | CUORE | 1 | FEBBRAIO 1767 | GIUGNO 1770 | NERO | 5 |
| FIRENZE | 55 | SD | 11 | FEBBRAIO 1818 | DICEMBRE 1829 | NERO | 1 |
| FIRENZE | 55 | SD | 16 | MAGGIO 1832 | NOVEMBRE 1841 | NERO | 1 |
| LUCCA | 88 | DC | 4 | MAGGIO 1847 | MARZO 1851 | NERO | 5 |
| MARRADI | 94 | SD | 1 | SETTEMBRE 1843 | LUGLIO 1844 | NERO | 8 |
| MONTECATINI V.DI CECINA | 99 | DC | 1 | SETTEMBRE 1849 | MARZO 1851 | NERO | 7 |
| PIOMBINO | 115 | SD | E | NOVEMBRE 1806 | OTTOBRE 1808 | NERO | 13 |
| PONTEDERA | 134 | PORTO PAGATO | 11 | DICEMBRE 1808 | LUGLIO 1814 | ROSSO | 9 |
| PONTREMOLI | 137 | SD | 2 | NOVEMBRE 1829 | LUGLIO 1844 | NERO | 5 |
| RADICOFANI | 152 | PORTO PAGATO | 22 | NOVEMBRE 1815 | NOVEMBRE 1837 | ROSSO | 5 |
| SIENA | 172 | SD | 7 | MARZO 1833 | NOVEMBRE 1840 | ROSSO | 1 |
| SIENA | 173 | PORTO PAGATO | 23 | DICEMBRE 1817 | NOVEMBRE 1825 | ROSSO | 4 |

Studio quantitativo sul numero di lettere spedite “PER CONSEGNA” dai Regi Uffici Toscani

Fabrizio Finetti (Aspot)

PARTE II UFFICIO POSTALE DI SIENA (1841-1862)

La relativa abbondanza di materiale esistente sul mercato antiquario, per quanto riguarda l'Ufficio di Siena, ha permesso di realizzare uno studio ben più esteso e articolato di quello precedente che aveva per oggetto la Posta di Radicofani. Il lavoro comprende l'intero periodo di utilizzo del bollo granducale –per consegna- su due righe (impresso sempre nel colore nero), del quale sono stati identificati due tipi diversi,¹ fino alla sua sostituzione con l'equivalente –raccomandato- di origine italiana, avvenuta agli inizi del 1863. Lo studio, pertanto, si sviluppa attraverso periodi ben distinti e si basa, come vedremo, su lettere affrancate e non, oltre che sui consueti talloncini di ricevuta rilasciati dall'Amministrazione postale. L'insieme dei documenti esaminati è stato suddiviso in 4 tabelle, tenendo conto dei criteri esposti nella prima parte di questo lavoro, ed all'interno di ciascuna di esse sono state individuate una o più “sequenze” utili a ricostruire i quantitativi di corrispondenza spedita “per consegna” dall'Ufficio stesso, nelle varie unità di tempo.

Note:

- 1) Le impronte presenti sui primi quattro documenti esaminati (07-11-1841 / 28-02-1845), hanno evidenziato l'esistenza di un bollo completamente diverso per dimensione dei caratteri, da quello fino ad oggi catalogato (ASPOT N° 35)

RICOSTRUZIONE DEI REGISTRI DI RICEVUTA DELLE LETTERE INOLTRATE – PER CONSEGNA – DALL'UFFICIO DI SIENA, TRA IL 1841 ED IL 1862

TABELLA I (1841-1845)

| DATA SPED. | N°di REG. | INTERV. | NOTE |
|--------------------|------------|------------------|--------------------------------------|
| <i>07-11-1841*</i> | <i>345</i> | <i>-</i> | <i>Let. privata per Buonconvento</i> |
| <i>25-03-1842</i> | <i>509</i> | <i>138 / 164</i> | <i>Let. privata per Firenze</i> |
| <i>---</i> | <i>---</i> | <i>---</i> | <i>---</i> |
| <i>26-01-1845</i> | <i>29</i> | <i>-</i> | <i>Let. privata per Firenze</i> |
| <i>28-02-1845</i> | <i>63</i> | <i>33 / 34</i> | <i>Let. privata per Firenze</i> |
| <i>04-11-1845</i> | <i>735</i> | <i>249 / 672</i> | <i>Let. privata per Firenze</i> |

* I dati in corsivo si riferiscono al I tipo del bollo -per consegna- su due righe, impronta fino ad oggi non segnalata.



Fig. 2) Lettera da Siena per Genzano, via Roma, del 20 settembre 1851 spedita "per consegna" (con il n° di registrazione 981) in porto pagato fino al confine con lo Stato Pontificio. In base al tariffario vigente, tale lettera costò al mittente 12 crazie, ovvero 1 lira (cifre 1 e 12 riportate nell'angolo in alto a sinistra), dovute per il diritto fisso di raccomandazione (8 crazie), e in quanto lettera di 2° porto del peso di 6 denari (4 crazie), peso deducibile dalla frazione annotata sempre in alto (1/4 d'oncia). Da notare l'abbinamento infrequente tra il "per consegna" ed il bollo a doppio cerchio con crocetta di origine prefilatelica (Aspot n° 16), usato esclusivamente nel biennio 1851-52 su lettere "a contanti", cioè che dovevano essere francate obbligatoriamente dal mittente al momento della loro consegna al servizio postale. La cifra 17 manoscritta al centro, si riferisce alla tassa pontifica ed è espressa in baiocchi.

TABELLA III (1852-1859)

| DATA SPED. | N°di REG. | INTERV. | NOTE |
|------------|-----------|-----------|--|
| 08-05-1852 | 452 | - | Dal tribunale di Siena per il Pretore di Chiusdino |
| 18-05-1852 | 493 | 10 / 41 | Dalla pretura di Siena per il Pretore di Volterra |
| 08-09-1852 | 906 | 113 / 413 | Dal tribunale di Siena per il Pretore di S. Gimignano |
| 18-09-1852 | 960 | 10 / 54 | Let. per il Pretore di S. Gimignano |
| 11-01-1853 | 1486 | 115 / 526 | Let. privata per Macerata (Stato Pontificio), affrancata in porto pagato a destino con 126 crazie! |
| --- | --- | --- | --- |
| 19-05-1853 | 288 | - | Dal tribunale di Siena per il Pretore di Casole |
| 23-05-1853 | 302 | 4 / 14 | Dal tribunale di Siena per il Pretore di Montalcino |
| 01-07-1853 | - | - | Raccomandata d'ufficio per Montalcino |
| 21-12-1853 | 1192 | 212 / 890 | Dalla pretura di Siena per il Pretore di Colle (con il bollo S ^a fa) |
| 18-03-1854 | 1650 | 87 / 458 | Let. privata per Firenze, con L. 32, affrancata con 1 es. del 6 crazie |
| --- | --- | --- | --- |
| 28-06-1855 | 1049 | - | Dal tribunale di Siena per il Pretore di Pitigliano |
| 10-07-1856 | 2166 | - | Dal tribunale di Siena il Pretore di Radicondoli |
| 10-07-1856 | 2168 | - | Dal tribunale di Siena per il Pretore di Radicondoli |
| 19-02-1858 | - | - | " " |
| 20-03-1858 | - | - | Dal tribunale di Siena per il Pretore di Poggibonsi, affrancata con 2 crazie |
| 22-05-1858 | - | - | Let. per Cetona |
| 01-10-1859 | - | - | |

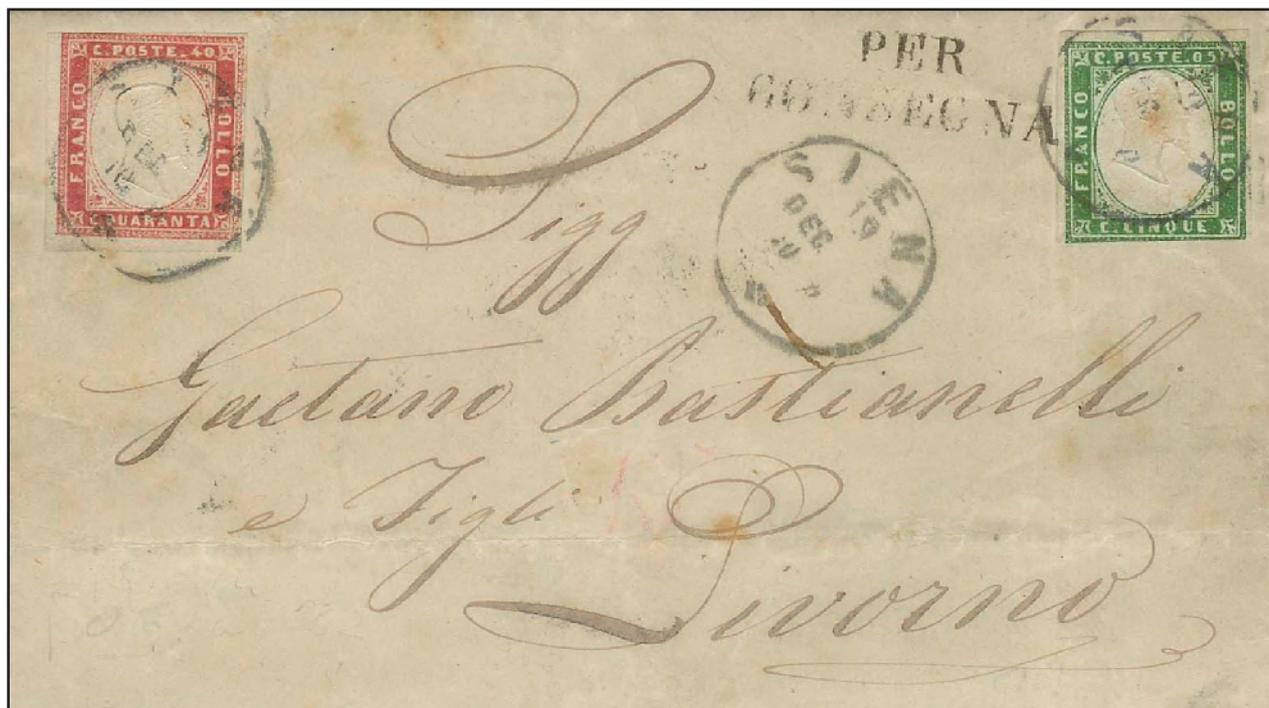


Fig. 3) Lettera da Siena per Livorno del 19 dicembre 1862 spedita per consegna, ed affrancata per 45 cent. con due valori della IV emissione di Sardegna (40+5), in quanto lettera di 2° porto (per un peso compreso tra i 10 ed i 20 g). Trattasi dell'ultima impronta a me nota di questo bollo, che venne sostituito dal gennaio successivo con il "raccomandato" in cartella di origine italiana.

TABELLA IV (1860-1862)

| DATA SPED. | N°di REG. | INTERV. | NOTE |
|------------|-----------|-----------|--|
| 28-05-1860 | - | - | Frontespizio di lettera per Montalcino affrancato per 35 cent (20+10+5 GP) |
| --- | --- | --- | --- |
| 11-06-1861 | 343 | - | Lett. per Firenze affrancata con 35 cent (20+5 GP + 10 Sard.) |
| 31-12-1861 | 1164 | 203 / 821 | Ricevuta di lettera per Torino |
| --- | --- | --- | --- |
| 19-01-1862 | 103 | 19 / 103* | Ricevuta di lettera per Napoli |
| 30-01-1862 | 166 | 11 / 63 | Ricevuta di lettera per Torino |
| 11-06-1862 | - | - | Lett. privata per Livorno affrancata per 45 cent con due valori della IV emissione di Sardegna (40+5) |
| --- | --- | --- | --- |
| 14-12-1862 | 550 | - | Ricevuta di lettera per Firenze |
| 19-12-1862 | - | - | Lett. privata per Livorno affrancata per 45 cent con due valori della IV emissione di Sardegna (40+5) |
| --- | --- | --- | --- |
| 05-02-1863 | 187 | - | Lett. privata per Grosseto affrancata con 3 es. del 20 cent GP, nella quale viene utilizzato per la 1ª volta il bollo "RACCOMANDATO" in cartella al posto del PER CONSEGNA |

* Stima effettuata supponendo che il nuovo registro della corrispondenza –per consegna- sia stato inaugurato in occasione del 1° gennaio.

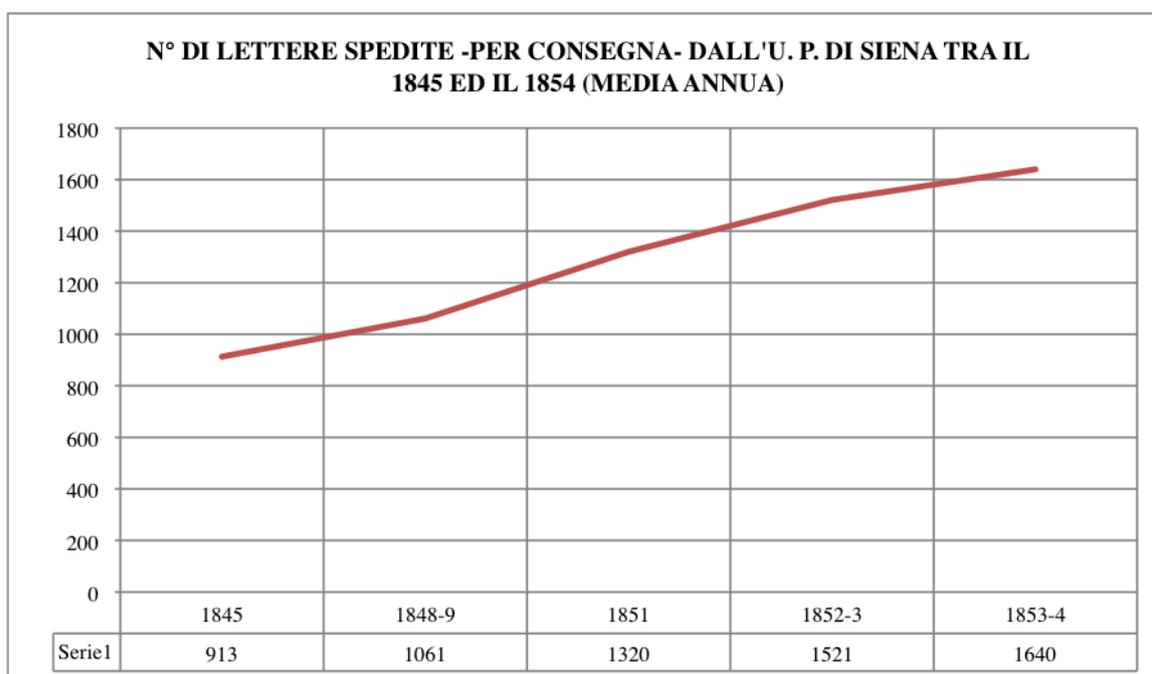
RIEPILOGO DELLE SEQUENZE UTILI RILEVATE

| Periodo | Giorni | N° spedizioni | N° doc. utili | Media annua |
|--------------------------------|------------|---------------|---------------|---------------|
| 07-11-1841 - 25-03-1842 | 138 | 164 | 2 | 433,7 |
| 26-01-1845 - 04-11-1845 | 282 | 706 | 3 | 913,7 |
| 15-12-1847 - 15-04-1848 | 122 | 486 | 2 | 1454,0 |
| 25-07-1848 - 04-07-1849 | 344 | 1000 | 11 | 1061,0 |
| 14-01-1851 - 20-09-1851 | 257 | 930 | 7 | 1320,8 |
| 08-05-1852 - 11-01-1853 | 248 | 1034 | 5 | 1521,8 |
| 19-05-1853 - 18-03-1854 | 303 | 1362 | 4 | 1640,6 |
| 11-06-1861 - 31-12-1861 | 203 | 821 | 2 | 1476,1 |
| 01-01-1862 - 30-01-1862 | 30 | 166? | 2 | 2019,6? |

* In neretto le sequenze più attendibili (ovvero quelle formate con almeno 3 documenti), riportate anche nel grafico conclusivo.

CONCLUSIONI

Complessivamente il periodo studiato copre un arco di tempo di 22 anni, nel quale sono stati censiti 53 documenti (49 lettere “per consegna” e 4 talloncini di ricevuta), che in totale hanno fornito 44 numeri di registrazione, 38 dei quali utilizzati ai fini statistici. La sintesi delle sequenze rilevate dimostra, in generale, un significativo aumento del volume di corrispondenza spedita -per consegna- dall’U. P. di Siena durante tutto il periodo preso in esame, ma in particolare è da osservare come, escludendo dall’analisi le sequenze formate da 2 soli documenti (ovvero le meno attendibili), i dati rimasti (riconducibili agli anni tra il 1845 ed il 1854) delineino un trend di crescita costante, come si può apprezzare nel grafico seguente. Per quanto riguarda la modalità di utilizzo dei registri dove venivano annotate le missive –per consegna-, si conferma quanto affermato nella prima parte dello studio, ovvero che i numeri di registrazione venivano assegnati fino ad esaurimento delle matrici presenti nel libro (almeno fino al 1856), e non ricominciavano da capo, come si poteva pensare, all’inizio di ogni anno solare.



Toscana: destinazioni e provenienze insolite; tasse strane e difficili

Lorenzo Carra (FRPSL, AIFSP)

Parte II (1)

1840. Da Livorno alla Nuova Scozia.

Dopo la lettera da e quella per la Finlandia , che vengono o vanno lontano, una che va molto, molto più lontano, in un posto sperduto ed ancora, se possibile, più freddo.

Questa lettera, anzi questa coperta di lettera, è partita, vedi retro, da **“Livorno 22 febbraio 1840”** ed è stata affidata, come chiaramente si legge dal bel bollo ovale al retro, a **“..G e T Lloyd & C - Livorno”**.

La lettera, scritta senz'altro da un inglese (lo si nota dalla grafia), porta l'indicazione **“Via England”** ed è diretta, forse ad un capitano inglese, a **“Digby / Nova Scotia / British Nort America”**.



La Nuova Scozia in una carta ottocentesca del Nord America.



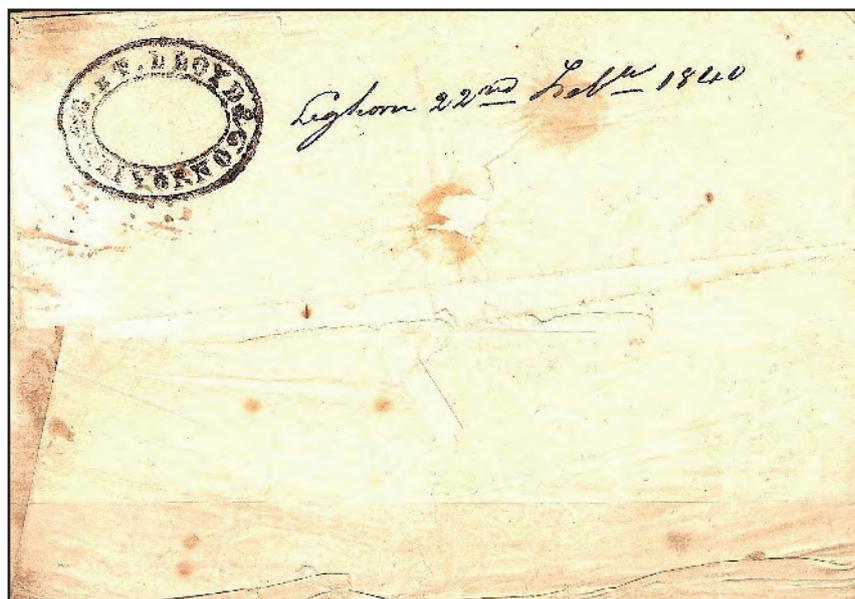
Digby, Annapolis e Sant John.

Ora , dov'è Digby, dov'è la Nuova Scozia?

Innanzitutto la Nuova Scozia fa parte del Canada, al quale è stata associata nel 1890, ed è una penisola all'estremo nord dell'America, migliaia di miglia a nord di New York e del Maine. A sud chiude il golfo del San Lorenzo con le isole Principe Edoardo ed è collegata da un istmo al New Brunswick dal quale è invece separata dalla Baia di Fundy.

Come potete notare dalla seconda cartina, Digby si trova esattamente a sud di Annapolis e di fronte alla più importante Sant John. La città, un villaggio (ora ha 2.000 abitanti), è stato fondato nel 1783 ed è noto per la sua flotta da pesca.

Quindi qualche legame con Livorno c'è.



Dal verso risulta che la lettera fu inoltrata tramite il forwarder "G e T Lloyd - Livorno" .

Devo confessarvi che il mio problema iniziale è stato capire i bolli e soprattutto i segni posti sulla lettera. Bussando a varie porte, in Italia ed in Europa, ho ricavato poco o nulla e quindi mi sono rivolto ad un amico che di Posta Transatlantica ne sa parecchio ed ha scritto anche due libri eccezionali, che consiglio vivamente a chi volesse addentrarsi nella materia. È Richard Winter, comandante, ora in pensione, di un sommergibile atomico, col quale ho da anni un buon rapporto.

E' inutile che io faccia da intermediario, vi traduco quanto ha risposto ad una mia e-mail di aiuto.

Da Dick (così a Winter piace essere chiamato dagli amici) 17.04.2011

*"Posso parlarti delle tariffe della tua **lettera del 22 febbraio 1840 da Livorno per Digby, Nuova Scozia**, ma ora non riesco a spiegarti bene come sono state calcolate.*

*La cifra superiore si legge "AP 2N 7 ½" e sono in moneta americana **2 scellini e 7 ½ pence canadesi**. Questo, presumibilmente, è l'equivalente dei "52" centesimi che l'ufficio di New York segnò per 2 cents più 2 x 25 cents di diritti interni per una lettera con un foglio incluso.*

52 cents (vedi l'ammontare segnato più in grande) rappresentano 26 pence di sterlina, che possono essere convertiti in 2.5 d correnti .

Nel 1842 il Postmaster Generale Canadese annunciò una sopratassa del 6 per cento perché era in perdita con lo scambio degli appunti bancari con New York. Se tu aggiungi il 6 per cento di sterlina (2.5 d correnti) tu ottieni l'ammontare aggiunto a questa lettera . Questo iniziò circa nel 1842, ma io non ho notizie precise di ciò.

*Il numero seguente si legge "1N6" che sono 1 scellino e 6 pence canadesi. Questi sono i diritti interni canadesi. Io non so in che modo sia stato calcolato l'ammontare di 1.6 d correnti , che è l'importo per una distanza da.....
...dai confini col Maine St. o da New Brunswick a Digby, Nuova Scozia) di circa 365 miglia. Forse il percorso postale richiedeva altre miglia a quel tempo.*

In ogni caso questi due numeri sommati danno "4N 1 ½" cioè 4 scellini e 1 d e mezzo correnti."



Il recto della lettera, con indicazione delle tassazioni.

Ma a Dick, persona molto precisa e cortese, ciò non era sufficiente e perciò....

Da Dick 20.04.2011

“Non contento delle mie spiegazioni delle tariffe della tua lettera del 1840 da Livorno a Digby, Nuova Scozia, ho deciso di chiedere ad un amico che specializza la Storia Postale delle Provincie Canadesi. Egli mi ha dato alcune informazioni correttive che io ti passo.

C’era un traghetto tra St. John e Digby, così la distanza ufficiale tra St. Andrews a Digby era di 112 miglia. Ciò importa un diritto interno di 9 pence canadesi correnti per una lettera semplice e di 1 scellino e 6 pence canadesi correnti per una lettera con un foglio incluso. Così ora coincidono con le tariffe interne segnate sulla tua lettera.

*La conversione monetaria in New Brunswick dei centesimi americani era più alta delle altre parti del Canada. Il mio amico ne ha conferma dall’esempio di altre lettere che **i 52cents americani addebitati erano l’equivalente di 2 scellini e 7 ½ pence di moneta canadese in New Brunswick (dove era situata St. Andrews).***

In questo modo sappiamo che non vi era sopratassa nel 1840 .

Come risulta dalla mia conversazione con questa persona, io ora sono convinto che le tariffe segnate sulla tua lettera possono essere spiegate correttamente.”

Le lettere da e per la Finlandia e questa per la Nuova Scozia, nella prima metà dell’800, quando i commerci cominciavano appena a svilupparsi, sono molto rare. Ve le ho presentate non per ammirarle, o per stupirvi, ma perché mi offrono l’occasione di mostrare come, con lettere simili, così particolari o uniche, non è quasi mai possibile arrivare da soli a decifrare segni e scritte ed a comprenderne ed interpretarne tutti i significati. E’ opportuno, direi indispensabile, consultare allora qualche conoscente specializzato nel settore o qualche collezionista del posto. Questo scambio di notizie, quando viene fatto apertamente, senza secondi fini, risulta proficuo per entrambi e porta a risultati che arricchiscono le nostre conoscenze di Storia Postale e portano talvolta anche a rapporti di vera e propria amicizia.

Vi ho mostrato queste lettere eccezionali soprattutto per farvi notare **un metodo di lavoro** che, per raggiungere certi risultati, è necessario sia **di gruppo**.

E’ per questo che, sapendo di non sapere, ho cercato informazioni, notizie, aiuto da altri che ritenevo potessero offrirmeli e, l’avete constatato anche voi, questi altri si sono poi rivolti ad altri ancora.

Lancio quindi un incitamento ad essere collaborativi, a non chiudersi nel proprio guscio, anche se potrebbe essere dorato. Chiediamo, cerchiamo, offriamo maggior collaborazione. Ci divertiremo di più!

1) La prima parte dell’articolo è stata pubblicata sul n. 14, pag. 5 e segg., di questa rivista.

Un'interessante varietà nella serie Governo Provvisorio di Toscana

Angelo Piermattei e Lorenzo Veracini (Aspot)

La ricerca delle varietà sui francobolli degli antichi stati italiani oltre ad offrire l'emozione per la scoperta della rarità ha permesso in molti casi di approfondire le procedure adottate per la loro stampa. Escludendo le varietà di colore, le varietà di stampa si caratterizzano in generale per la presenza di vistosi difetti o ritocchi che offrono la certezza di essere stati prodotti dallo stesso cliché.



Francobolli componenti la serie del Governo Toscano con stessa varietà.

La realizzazione di un archivio fotografico di esemplari del 3 Lire di Toscana (Cronaca Filatelica 375, 2010) ha permesso di raggiungere recentemente la quota di 335 esemplari, numero ben superiore ai 240 del foglio. E' stato quindi naturale pensare che molti di essi potessero provenire dallo stesso cliché e quindi presentare alcune comuni caratteristiche di stampa.

Comunque è opinione diffusa che la stamperia granducale F. Cambiagi e soci di Firenze non usasse effettuare ritocchi sui cliché difettosi visto che questi erano rimovibili e quindi sostituibili quando necessario. Una recente ricerca (Il Monitore della Toscana n°7/8 2008) ha messo in evidenza una serie di varietà e tra queste quella di un curioso cerchietto bianco, a destra sotto la croce dello stemma, sugli esemplari da 1, 5, 10, 20, 40 centesimi. È qui riportata l'intera serie con questa varietà avendo aggiunto, agli esemplari riportati da quell'articolo, un esemplare da 80 centesimi ed uno dei due 3 lire contenuti nel su citato archivio fotografico. Infatti dall'archivio degli esemplari del 3 lire, è stato possibile individuare 2 esemplari con la stessa varietà ripresi dai relativi certificati peritali, che attestano l'originalità dei pezzi, l'esiguità dei margini senza accennare alla causa della varietà; le foto originarie sono in bianco e nero, ma sono state qui virate in ocre per renderle simili agli originali.

A questo punto bisogna ricordare brevemente il processo di stampa, ben descritto da Ferruccio Lucini sul Vaccari Magazine 24, 2000. Giuseppe Niderost (anche se non è del tutto certo) realizzò in acciaio il conio del francobollo del Governo di Toscana lasciando la zona del tassello riportante il valore. Per quest'ultimi i coni furono realizzati a parte. Dai coni originali si passò alla fusione di 240 o più cliché oltre ai tasselli con i valori in CENT. e LIRE IT. Per ogni valore venne quindi preparata la tavola assemblando cliché e tasselli, lasciando una maggiore spaziatura tra i 3 blocchi da 80 esemplari per facilitarne poi la separazione. La matrice-madre non veniva mai utilizzata per la stampa (salvo che per ottenere prove di stampa e colore) in quanto in caso di una sua rottura bisognava rifare la fusione dei cliché. Sui 4 lati della composizione veniva posto un filo di ottone per dare sostegno alla matrice-madre durante l'esecuzione delle lastre-stereotipo. Infatti per la riproduzione della matrice-madre fu usato il sistema della stereotipia, ottenuta con impronte di gesso della stessa matrice-madre. Sulle impronte di gesso veniva poi colata una lega metallica in modo da formare la lastra-stereotipo per la stampa. Per l'inchiostrazione della lastra veniva usato un rullo con due impugnature laterali. Una volta posta la quantità di inchiostro sul rullo si faceva scorrere questo due o tre volte su tutta la lastra per stenderlo uniformemente. Per ricevere bene la stampa la carta veniva poi inumidita e l'operazione richiedeva la presenza di due torchieri. Uno inchiostrava la lastra e l'altro posava il foglio sulla lastra, infine i due azionavano il torchio. Tale procedura manuale comportava una inchiostrazione più o meno intensa (e qui nascono le differenti tonalità di colore) e la stampa se non era eseguita da professionisti non dava i risultati desiderati.

In conclusione l'individuazione della stessa varietà su tutta la serie del Governo di Toscana fa ipotizzare che il difetto sia stato presente sulle tutte e sette le lastre-stereotipo ottenute da altrettante matrici-madre (di valore differente), con lo stesso cliché che riporta il difetto di fusione responsabile della stampa del cerchietto. Infine per quanto riguarda il ritrovamento di ben due esemplari del 3 lire con la stessa varietà fa concludere per ora che almeno due fogli del 3 lire siano stati stampati e cioè 480 esemplari. Comunque sul vero numero dei 3 lire di Toscana emessi nel 1860 possiamo ancora fantasticare.



*I due esemplari del 3 lire con la varietà ad "anello";
le immagini originarie sono in bianco / nero.*

Un ricordo di Vanni

Alessandro Papanti (Aspot)

Ebbi occasione di conoscere Vanni Alfani fra fine degli Anni '60 e l'inizio degli Anni '70.

Era il periodo in cui l'interesse per la filatelia, che una signora amica di famiglia mi aveva inculcato da bambino, riaffiorò nuovamente dopo l'indifferenza della gioventù.

Allora frequentavo l'Agenzia Filatelica Toscana di Dino Dardi, il maggior commerciante di Firenze che aveva rilevato molto tempo prima la bottega dal marchese Ponticelli, tanto da potersi vantare di gestire l'esercizio filatelico più antico d'Italia ancora attivo. La sede infatti era sempre quella storica di via Bufalini, anche se temporaneamente il negozio era stato trasferito in seguito all'alluvione del 1966, fino a quando i vecchi locali erano divenuti nuovamente agibili e privi di umidità.



La "Agenzia Filatelica Toscana" con il marchese Ponticelli sulla porta, in una cartolina degli Anni '20 del 1900.

Quel negozio era ancora il meglio frequentato di Firenze: ricordo di avervi visto qualche nobile, un generale in pensione, un petroliere. Il sig. Dardi allora era già sulla "sessantina" e poteva vantare notevoli conoscenze filateliche: ricordo quando, con mio stupore, riconobbe un francobollo rigommato osservandolo solo dal lato della vignetta.

Lì capitava anche una persona più o meno della mia età, sui 20/25 anni, che capii aver iniziato l'attività di commerciante filatelico perché raccontava alcuni episodi legati ai primi affari filatelici conclusi e di alcuni acquisti fatti da clienti.

Dopo qualche tempo iniziai a frequentare anche il suo studio, in via della Scala presso il palazzo del conte Bargagli Petrucci; oltre a vendere direttamente, organizzava aste per corrispondenza. Da allora ci siamo visti con una certa regolarità anche a mostre e convegni. Le occasioni di incontro sono state più frequenti da quando, nel 2005, Vanni è rientrato a far parte dell'Aspot, dopo esserne stato socio fondatore, riprendendo a partecipare attivamente alla vita dell'associazione.



Vanni Alfani.

Questa lunga conoscenza mi consente di poter affermare che Alfani era un personaggio del tutto singolare nel panorama filatelico italiano, in quanto assommava in sé più qualità, che raramente possono trovarsi nella stessa persona. Egli era infatti:

- collezionista di Spagna, in particolare del periodo della guerra civile spagnola, esponeva in competizioni nazionali ed estere collezioni come “I francobolli Impuesto de Guerra”, “Guerra Civile Spagnola”, “Posta Militare Francese in Spagna 1808-13”; “Isole Canarie 1936-39”.
- conoscitore di storia postale di Toscana e del Regno d’Italia, campi nei quali vantava una vasta competenza sotto il profilo collezionistico, storico e commerciale;
- commerciante e curatore di aste, come già accennato;
- giornalista filatelico, aveva iniziato a scrivere nel 1969 su “Il Bollettino Filatelico Italiano” diretto da Amedeo Palmieri, pubblicando successivamente articoli su “Il Nuovo Corriere Filatelico”, “Filatelia Italiana”, “Francobolli” e “Vaccari Magazine”; in quanto giornalista era anche membro dell’USFI (Unione Stampa Filatelica Italiana), nell’ambito della quale aveva ricoperto la carica di segretario.
- autore di pubblicazioni come: “Toscana Organizzazione postale dal 1700 al 1851”; “Bulletins de Lois Deliberazioni della Giunta Toscana” relative al periodo 1808/09; “Le Regie Strade Postali in Toscana 1700-1849”; “Catalogo dei Bolli ed Annullamenti di Toscana: Bolli tondo-riquadrati; Collettorie; Ottagonali a barre”; ha collaborato in modo determinante alla stesura del “Catalogo Aspot dei bolli prefilatelici toscani”; recentemente ha realizzato in forma elettronica il “Catalogo Ragionato delle Varietà del Regno d’Italia”;
- giurato federale di storia postale;
- perito filatelico.

L’esperienza acquisita in tanti anni sotto questi molteplici aspetti del mondo della filatelia, gli consentivano di avere vaste conoscenze in materia e faceva di Vanni la persona cui gli appassionati di posta toscana potevano fare riferimento per un consiglio, un parere o per conoscere un dato.

In particolare quella di Vanni è stata una vita dedicata alla storia postale toscana: di questo gli siamo grati e lo ringraziamo.

* * * *

La sua opera più importante é certamente costituita da: “Toscana Organizzazione Postale dal 1700 al 1851” (Ed. Florence Center srl-Firenze, 2007); vale la pena parlarne perché ritengo che il volume non abbia avuto la diffusione che merita.

Il lavoro si basa quasi esclusivamente sulla normativa postale del periodo prefilatelico toscano e si divide in tre parti. La prima, oltre ad una premessa storica, contiene l’esposizione dei seguenti argomenti: gli uffici postali granducali con uno schema relativo all’apertura, alla classificazione e dipendenza; un cenno ed un elenco

per quelli comunitativi; il funzionamento e l'organizzazione del sistema postale toscano; l'esame delle tariffe per l'interno e per l'Estero; la corrispondenza in franchigia; i rapporti internazionali con Regno di Sardegna, Stato Pontificio, Austria e Francia. La seconda parte contiene i documenti, cioè la trascrizione delle leggi e disposizioni postali. La terza è costituita dal riepilogo schematico delle tariffe per l'interno e per l'Estero. Completano il volume i diagrammi dei collegamenti postali fra uffici nei momenti più significativi della storia granducale dopo l'occupazione napoleonica: al giugno 1814, settembre 1847 e 31.3.1851. E' infine allegata una carta del Granducato di Toscana con indicazione degli uffici postali a quest'ultima data.



La copertina di "Toscana Organizzazione Postale dal 1700 al 1851", pubblicato nel 2007.

Si tratta quindi di un testo che fornisce gli strumenti indispensabili per chi intenda avvicinarsi alla storia postale toscana del periodo; può costituire un punto di riferimento per chi vuole approfondire gli argomenti, oltre a fornire spunti utili.

L'unico neo è costituito dal mancato esame del periodo e delle tariffe relative al periodo napoleonico, che l'autore non ritenne di inserire, forse perché l'organizzazione postale di quel periodo non era certo di origine toscana oppure per l'esistenza di altre pubblicazioni sull'argomento, fra le quali il "Bulletins de Lois Deliberazioni della Giunta Toscana", che lo stesso Alfani aveva curato per l'editore Vaccari srl; l'inclusione di questo argomento sarebbe stata certamente attinente ed avrebbe reso il lavoro completo evitando di ricorrere ad altri testi.

La già citata pubblicazione su: "Le Regie Strade Postali in Toscana" (Firenze 2003) costituisce il naturale complemento a quest'opera basilare di Vanni, che credo continuerà ad essere apprezzata per la sua utilità e praticità.

Cronache dell'ASPOT

A cura della redazione

Toscana 2012

“Toscana 2012” è giunta alla dodicesima edizione. Questa volta è stata organizzata interamente dall'Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana e si è tenuta nei giorni 31 marzo e 1 aprile, presso il Palazzo delle Esposizioni di Empoli.

La manifestazione nacque nel 2001 - in occasione dei 150 anni dalla emissione dei francobolli di Toscana - per volontà del nostro socio Luigi Impallomeni, che in tutti questi anni ne ha curato la realizzazione profondendo tanto impegno ed entusiasmo. A Luigi vanno i nostri ringraziamenti ed il merito di avere riportato nella nostra regione mostre e convegni filatelici di tutto rilievo.

L'annullo speciale e la cartolina sono stati dedicati ad un personaggio di primo piano del nostro Risorgimento, al quale forse non è finora stato riconosciuto il dovuto merito: quel Bettino Ricasoli che lavorò per l'affermazione della nazionalità italiana prima presso il Granduca Leopoldo II, poi come capo del Governo Toscano ed infine nei primi anni del neonato Regno d'Italia, del quale ricoprì la carica di Presidente del Consiglio per due volte. Un personaggio il cui alto senso dello Stato si è manifestato attraverso la conduzione della “Cosa Pubblica” intesa come servizio, con sacrificio degli interessi personali ed improntata all'integrità morale.



Cartolina ricordo ed annullo speciale sono stati dedicati a Bettino Ricasoli, Presidente del Consiglio del Governo della Toscana e Presidente del Consiglio del Regno d'Italia.

Il numero unico

E' continuata la tradizione di uscire con un numero unico di interesse storico postale. L'argomento svolto in questi volumetti è stato di carattere specialistico, rivolto prevalentemente a chi già possedeva conoscenze filateliche più o meno approfondite.

Questa volta abbiamo preferito svolgere – come lo stesso autore tiene a precisare nell'introduzione – un tema generale di vasto interesse, in grado di essere apprezzato anche dai non addetti ai lavori, che si pone sulla scia della ricorrenza dell'Unità d'Italia, celebrata lo scorso anno. Il lavoro infatti ha il pregio di cogliere la diretta relazione esistente fra posta e storia nell'ultimo decennio del Risorgimento, osservato dal lato toscano, nonché quello di essere scritto in modo vivace ed assai scorrevole.

Il testo è accompagnato dalle immagini di bellissimi esemplari di francobolli e lettere, facenti parte della raccolta di un collezionista che ha sempre avuto come obiettivo il reperimento di pezzi di qualità superiore.



Il numero unico edito in occasione di "Toscana 2012"; Lorenzo Gremigni ne ha curato il testo, mentre i pezzi riprodotti fanno parte della collezione di Massimo Bernocchi.

Mostra sociale

Le collezioni esposte dai soci sono state nove, tutte aventi ad oggetto - ad eccezione di una - la storia postale toscana e relative sia il periodo prefilatelico che filatelico.



Alcuni espositori davanti ai quadri delle collezioni in mostra.

Rientravano nelle prime le seguenti collezioni: L. Amorini e G. Guerri “Déboursè granducali”; D. Bicchi “Gli accoppiamenti dei bolli toscani: 1844”; A. Papanti “Corrispondenza Estera per la Toscana con la mediazione sarda:1818-1853”; G. Guerri “Strade Ferrate Toscane “Bolli di stazione con numeri romani”, quest’ultima assimilabile ad una collezione di prefilatelia, anche se relativa al periodo post 1851.

Concernevano il periodo filatelico: A. Ferrario “Il servizio “d’emergenza” della Compagnia Fraissinet: luglio 1860 – febbraio 1861”; V. Morani “Lettere “Per Consegna” in Toscana in periodo filatelico”; F. Moscadelli: “Francobolli frazionati su lettera”; L. Veracini “Varietà e difetti nei francobolli del Governo Toscano”; P. Vaccari “2 Lire 1863: Fogli e lettere”. Questa collezione é stata particolarmente apprezzata per l’importanza dei pezzi esposti, che comprendevano anche lettere relative al periodo di Firenze Capitale.

Riunione di studio

“I bolli marittimi di Livorno dal Granducato al Regno d’Italia“: questo il tema trattato da Giovanni Guerri in modo assai articolato ed esauriente alla riunione dei soci Aspot durante la mattinata del 1 aprile. Dopo aver proiettato carte e stampe d’epoca del porto e della città di Livorno, il relatore é passato all’esame dei bolli usati in periodo prefilatelico e filatelico, nonché delle relative lettere.

Un caloroso applauso ha dimostrato l’apprezzamento dei presenti.



Un momento della relazione tenuta da Giovanni Guerri.



Vanni Alfani ritratto durante una riunione dell’Aspot.

Il “Premio Pantani 2012” alla memoria di Vanni Alfani

Il “Premio Pantani” fu istituito dall’Aspot nel 2002 al fine di onorare la memoria del proprio presidente Piero Pantani, prematuramente scomparso e di sollecitare la conoscenza di questo settore di studi e, come viene assegnato a chi mediante scritti, collezioni o sotto qualsiasi forma, abbia contribuito alla ricerca o diffusione della storia postale toscana.

Quest’anno il premio è stato assegnato meritatamente assegnato alla memoria di Vanni Alfani, che tanto si è dedicato alla storia postale toscana.

Questa la motivazione contenuta nel verbale del 26 marzo 2012:

“Vanni Alfani ha dedicato la vita alla filatelia, con particolare riguardo alle Poste Toscane, affrontando questa materia, per lui insieme passione e lavoro, sotto profili vari ed eterogenei.

Egli è stato ad un tempo:

- autore di articoli comparsi sulle maggiori riviste specializzate e di numerose pubblicazioni fra le quali: “Toscana Organizzazione Postale dal 1700 al 1851”; “Bulletins de Lois Deliberazioni della Giunta Toscana relative al periodo 1808/09”; “Le Regie Strade Postali in Toscana 1700-1849”; “Catalogo dei Bolli ed Annullamenti di Toscana: Bolli tondo-riquadri; Collettorie; Ottagonali a barre”; ha collaborato in modo determinante alla stesura del “Catalogo Aspot dei bolli prefilatelici toscani”;
- giurato federale di storia postale;
- perito filatelico;
- commerciante e curatore di aste;

- collezionista ed espositore in competizioni nazionali ed estere con collezioni come “Guerra Civile Spagnola”, “Posta Militare Francese in Spagna 1808-13”; “Isole Canarie 1936-39”; “I francobolli Impuesto de Guerra”. Grazie all’esperienza acquisita in tanti anni, Vanni è stato per molti la persona cui fare riferimento ed ha contribuito alla conoscenza ed alla diffusione della storia postale toscana”.

Il premio sarà consegnato ai familiari il 26 maggio, in occasione della 118° “Veronafil”.

Asta Sergio Santachiara

Nella serata di sabato si è tenuta la vendita pubblica della nota ditta di Reggio Emilia, che ha visto una buona partecipazione in sala, per corrispondenza e per telefono. Circa la metà dei lotti era costituita da esemplari e lettere di Toscana, che comprendevano la dispersione di una collezione di forwarders, nonché di valori e lettere importanti del Granducato e del Governo Toscano.

Convegno Commerciale

La parte commerciale della manifestazione, ha visto una buona presenza di espositori e di collezionisti, specialmente la mattina del sabato, quando fino dall’ora dell’apertura gli appassionati si sono affollati davanti ai banchi alla ricerca di qualche pezzo interessante.

La prossima edizione, “Toscana 2013”, è prevista fra la seconda metà di marzo e la prima metà di aprile dell’anno venturo.



L'asta Sergio Santachiara si è svolta nella serata del 31 marzo.



Uno dei lotti posti in vendita da Santachiara: fronte di lettera spedita da Firenze il 10.5.1854 per Puerto Rico, rara destinazione (2/3 lettere conosciute).

A.S.PO.T.



L'Associazione per lo studio della Storia Postale Toscana (A.S.PO.T.) è stata fondata a Livorno l'11 marzo 1995 su iniziativa di un gruppo di appassionati cultori di storia postale.

L'A.S.PO.T. ha finalità esclusivamente culturali e si prefigge di riunire collezionisti e studiosi per promuovere lo studio della Storia Postale della Toscana, con scambio di notizie ed idee sugli argomenti collezionati dai Soci, mediante riunioni periodiche nel corso delle quali vengono esaminati e discussi i risultati degli studi collettivi e sollecitate nuove ricerche sia a livello individuale che collettivo.

L'Associazione pubblica una propria rivista "Il Notiziario Aspot" ora "Il Monitore della Toscana", composto da articoli dei Soci che in futuro potranno dare lo spunto per nuove ricerche collegiali, cura la pubblicazione di studi collettivi e coordina i Soci nella partecipazione a mostre filateliche e storico-postali, a livello locale o nazionale, anche come partecipazione collettiva Aspot.

L'Aspot è gemellata con il Ci.Fi.Nu.Ma. (Circolo Filatelico Numismatico Mantovano) e con I.C.S.C. (Italy & Colonies Study Circle) di Londra

Aderisce alla F.S.F.I. la Federazione fra le Società Filateliche Italiane.

Tutti possono iscriversi all'Associazione se si riconoscono nelle finalità previste dallo Statuto, inoltrando richiesta alla Segreteria c/o Leonardo Amorini - Via A. Vespucci, 6 - 56020 La Serra (PI) - dagox2005@libero.it

Consiglio Direttivo

Presidente: Alessandro Papanti - Via Cavour n. 47 - 50053 Empoli (Fi) - avv.papanti@yahoo.it

Vice Presidente: Paolo Saletti - Via Canneti n. 37 - San Quirico d'Orcia (Si) - paolosaletti@canneti.it

Consiglieri:

Leonardo Amorini - Via Vespucci n. 6 - 56020 La Serra (PI) - dagox2005@libero.it

Giovanni Guerri - Via Cellini n. 14 - 50053 Empoli (FI) - miopik@alice.it

Lorenzo Veracini - Lungarno Gramsci n. 24 - 50053 Spicchio di Vinci

Segretario: Leonardo Amorini

Tesoriere: Lorenzo Veracini

Collegio dei Proviviri

Presidente: Giuseppe Pallini - Via A. Lombardi n. 35 - 53100 Siena - beppepallini@clicsi.net

Pietro Lazzarini - Via Sorgenti n. 18 - Nugola di Collesalveti (LI) - hhulaz@tin.it

Luigi Impallomeni - Via Don Minzoni n. 42 - 50129 Firenze - luigi@impallomeni.it



Carraia 7. 7. 1885. Piccola busta da CARRAIA (CAPANNORI) per "S. Francesco Calif. America", destinazione non comune particolarmente in relazione alla provenienza da una piccola località. Il bollo di questa collettoria è stato rintracciato di recente.

